



Dal prossimo fine settimana torna in onda la rubrica televisiva diocesana *Giorno del Signore*. Un formato consolidato che riprende con alcune novità, a cominciare dal conduttore Andrea Bergonzi, affiancato da Margherita Santini. La trasmissione sarà proposta sabato sera alle 20.30 su Cremona1 (replica la domenica mattina) e TelePace, oltre ai canali web diocesani.

Domenica, 27 settembre 2020

Caritas e Migrantes nel progetto «Apri»
per una rete di integrazione sul territorio

Accoglienza, le comunità protagoniste

scuola

Solidarietà per gli studenti

Anche quest'anno Caritas Cremonese ha aderito all'iniziativa di Coop Lombardia «Una mano per la scuola». Da venerdì, e per l'intero fine settimana, alcuni volontari Caritas sono presenti presso l'Percoop di Cremona per invitare ad acquistare prodotti di cancelleria da donare al punto di raccolta allestito in loco. Il materiale raccolto sarà destinato alle famiglie in difficoltà. Una iniziativa che proseguirà anche oggi. La distribuzione del materiale regalato quest'anno, anche in virtù dell'emergenza pandemica, non avverrà in modo centralizzato presso il centro d'ascolto di via Stenico, ma attraverso le parrocchie, cui le famiglie bisognose potranno rivolgersi. Quanto donato sarà stoccato presso il centro di distribuzione di San Savino, dove già avviene la distribuzione alla parrocchie di derrate alimentari che Caritas parrocchiali e San Vincenzo garantiscono periodicamente a quanti sono nel bisogno, insieme al sostegno garantito dalle stesse comunità.

DI FILIPPO GILARDI

In occasione della Giornata del migrante e del rifugiato, che in tutto il mondo si celebra proprio in questa domenica, gli uffici diocesani Migrantes e la Caritas annunciano la partecipazione e il sostegno al progetto «Apri». Si tratta di un'iniziativa proposta dalla Caritas Italiana a parrocchie, istituti religiosi e famiglie su tutto il territorio (solo oltre 50 le diocesi che hanno aderito al progetto, ma che possono partecipare) e propone esperienze di accoglienza di persone immigrate già presenti sul territorio nazionale che versano in una condizione di bisogno o emarginazione. Lo scopo è quello di «creare delle migliori condizioni di integrazione dei migranti sensibilizzando le comunità all'accoglienza del prossimo con l'obiettivo di accompagnarlo durante un più specifico percorso di autonomia». Non si parla quindi di prima accoglienza ma di percorsi di maggiore integrazione, ricerca lavoro e casa, inserimento in comunità. Sul territorio italiano dalle Caritas diocesane saranno messi a disposizione mille posti. Ai beneficiari del progetto «Apri» sarà garantito un

la Giornata

Costretti a fuggire

«Come Gesù Cristo, costretti a fuggire» è il tema scelto dal Santo Padre per la 106ª Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato che si celebra oggi. Una ricorrenza che quest'anno intende porre l'attenzione sulla pastorale degli sfollati interni con quattro verbi cardine: «accogliere, proteggere, promuovere e integrare». In diocesi di Cremona la Giornata coincide con il pellegrinaggio diocesano al Santuario di Caravaggio, all'inizio dell'anno pastorale. Un nuovo anno che a livello locale sarà contrassegnato ancora dalle limitazioni del momento contingente, ma che nel mondo vede anche ancora irrisolte le vite di famiglie, giovani, bambini che – subendo regimi, povertà, conflitti, fame, sicilia, schiavitù, defraudati di preziose materie prime, sottoposti dai loro governanti e debiti assurdi – cercano libertà, futuro, vita, pace, benessere e dignità.

continuo tutoraggio e accompagnamento attraverso operatori dell'accoglienza, famiglie tutor e comunità parrocchiali. La Caritas diocesana avrà la supervisione delle accoglienze, garantendo quanto necessario ad una migliore integrazione tra beneficiari, famiglie e comunità. «Per i beneficiari – spiegano Ufficio Migrantes e Caritas cremonese – si tratta di



raggiungere l'autonomia o semi autonomia attraverso l'accoglienza presso la comunità cristiana. Per la comunità cristiana che accoglie invece è una strada per vivere, attraverso la convivenza con persone provenienti da altri paesi, un'esperienza di solidarietà e di condivisione. Non è il progetto risolutivo di tutte le difficoltà ma è l'inizio di un nuovo modo di vedere e valutare, per una comunità cristiana, la vita di numerose persone «prigioniere» di un proprio legale e quindi esistenziale. L'operatore diocesano, durante i dodici mesi di durata del progetto, avrà il compito di animare la comunità di riferimento organizzando incontri di promozione del progetto, individuare e formare le famiglie tutor, accompagnare i beneficiari durante il periodo di accoglienza orientandoli ai servizi del territorio e monitorando il buon andamento del percorso. Si tratterà poi di programmare le attività volte al raggiungimento dell'autonomia e dell'integrazione dei beneficiari. Per informazioni e per partecipare sul progetto attivando percorsi sul territorio è possibile scrivere a caritas@diocesidicremona.it oppure a migrantes@diocesidicremona.it.

il commento

Paure e pregiudizi ci allontanano da chi è prossimo

DI MAURIZIO GHILARDI *

Nel salmo 118 si prega dicendo: «La verità è principio della tua Parola». Una stupida espressione che descrive l'azione compiuta dal salmista: egli riconosce che Dio non mente né a se stesso né all'uomo. Senza però scomodare troppo Dio, pare che si possa dire altrettanto dell'uomo: ogni uomo dovrebbe avere come principio della sua parola la verità. Tutti sappiamo, invece, che a seconda dell'ideologia che muove l'uomo, allora la verità può essere trasmessa o manipolata. Come nel caso dei migranti e dei rifugiati. Tacere è pericoloso, non dire il vero è altrettanto pericoloso. Intorno a questo problema si sono costruite innumerevoli interpretazioni e ogni giorno ci vengono offerte troppe manipolazioni che generano violenza verbale e fisica, pregiudizi e scontri. È un tema scottante, non semplice, impopolare, quello dei migranti, spesso non compreso anche dalle comunità cristiane e liquidato con parole non propriamente evangeliche. Il pressappochismo non aiuta, non consente una rielaborazione del fenomeno e non apre la mente sulle cause che generano spostamenti in massa di persone. Ricordiamoci tutti che si tratta di persone! Celebrare la Giornata è un modo per porre davanti ai nostri occhi situazioni che da un punto di vista legale e sociale vanno affrontate con equilibrio e con una sana verità. Bisogna conoscere per comprendere – scrive Papa Francesco nel suo messaggio per questa Giornata –. La conoscenza è un passo necessario verso la comprensione dell'altro. Lo insegna Gesù stesso nell'episodio dei discepoli di Emmaus. «Quando si parla di migranti e di sfollati – ricorda il Papa – troppo spesso ci si ferma ai numeri e non si tratta di persone! Se in incontro arriveremo a conoscerle. E conoscendo le loro storie riusciremo a comprendere. Potremo capire, per esempio, che quella precarietà che abbiamo sperimentato con sofferenza a causa della pandemia è un elemento costante della vita degli sfollati. È necessario farsi prossimo per servire. Sembra scontato, ma spesso non lo è. «Le paure e i pregiudizi, tanti pregiudizi – si legge ancora nel messaggio – ci fanno mantenere le distanze dagli altri e spesso ci impediscono di «farsi prossimi» a loro e di servirli con amore. Avvicinarsi al prossimo spesso significa essere disposti a correre dei rischi, come ci hanno insegnato tanti dottori e infermieri negli ultimi mesi. Questo stare vicini per servire va oltre il puro senso del dovere; l'esempio più grande ce lo ha lasciato Gesù quando ha lavato i piedi dei suoi discepoli: si è spogliato, si è inginocchiato e si è sporcato per noi. Il Papa, nel suo discorso per l'occasione, adotta una serie di espressioni tese a offrire strumenti per un lavoro serio, non solo da parte nostra ma anche da parte di chi viene accolto: bisogna conoscere per comprendere, è necessario farsi prossimo per servire, per riconciliarsi bisogna ascoltare, per crescere è necessario condividere, bisogna coinvolgere per promuovere, è necessario collaborare per costruire. Da parte degli uffici diocesani Migrantes e Caritas, sempre con ruoli e competenze diversi, il desiderio, in questo momento e per questa specifica realtà, è quello di far conoscere il progetto «Apri» che ha proprio come obiettivo quello di creare delle migliori condizioni di integrazione dei migranti sensibilizzando le comunità all'accoglienza.

* incaricato diocesano Migrantes

Torna Riflessi È online l'edizione «Scuola»

È online la nuova edizione di Riflessi Magazine. Dopo la pausa estiva il tema proposto dal mensile digitale è la scuola. Il magazine getta uno sguardo sulle diverse prospettive di questo anno anomalo che inizia tra dubbi e novità: riflessioni, storie e reportage, con le parole e le immagini, accompagnano il lettore fin dentro le aule. Insegnanti, genitori, esperti di tecnologia, ma anche sportivi, suore missionarie, poeti e bimbi

speciali raccontano – ciascuno a suo modo il luogo diventando «il nostro banco di prova». Perché – come si legge nell'introduzione – «la scuola, la prima porta a chiudersi (e chiudersi), è oggi il simbolo della ripartenza, del futuro» e il suo volto è sempre quello dei figli che nei suoi spazi prendono le misure alla vita».

«Sharewood», nasce la falegnameria dove il fare si impara nelle relazioni

Si chiama Sharewood – perché entrano sia il legno che la condivisione – la nuova falegnameria della cooperativa Nazareth inaugurata venerdì a Cremona. Un progetto avviato in forma sperimentale e che ora si concretizza in modo strutturale negli spazi al piano terra di via Redegatti, sede del centro diurno della cooperativa Nazareth. La falegnameria è pensata innanzitutto come spazio educativo per i minori stranieri non accompagnati accolti dal centro diurno Giona. «Noi vogliamo creare dei falegnami» – spiega l'educatore Nicola – ma dare ai ragazzi l'opportunità di fare un percorso di formazione al lavoro. Imparare i termini degli attrezzi, dedicarsi tanto alla didattica quanto a un'attività produttiva verso le famiglie. Un'occasione, quella di questi mesi, per reinventare tempi e modi, ma anche per riscoprire la positività del lavoro in presenza: «Ogni giorno a desso è regalato», ha commentato il vescovo. Infine monsignor Napolioni ha citato i punti principali del messaggio dei Vescovi lombardi ai fedeli: «Imparare a pregare, imparare a pensare, imparare a sperare oltre la morte, imparare a prendersi cura». «Il verbo che fa da comune denominatore è il vostro, cioè imparare». E ha aggiunto: «Se non impariamo adesso perdiamo qualcosa di decisivo per la vita».

Matilde Gilardi

Viadana

Nuova sede Ucipem

È stata inaugurata il 22 settembre, alla presenza del vescovo Napolioni, la nuova sede del Centro di consulenza familiare Ucipem di Viadana. I nuovi studi sono stati allestiti nel vecchio appartamento del custode di Palazzo Benozzi (ex storico convitto cittadino). Il progetto ha visto la collaborazione della parrocchia viadanese, che ha messo a disposizione gli spazi, del Seminario diocesano, che ha assegnato i mobili in comodato, e degli stessi operatori del Ccf (psichiatri, psicologi, assistenti sociali, consulenti familiari), che si sono rimboccati le maniche per i lavori di pulizia, tinteggiatura e trasloco.

Istituti paritari a confronto

Giovedì mattina si è svolto, presso il Centro pastorale diocesano di Cremona, l'incontro con i dirigenti scolastici delle scuole paritarie di ispirazione cristiana presenti sul territorio diocesano. Il dialogo, con l'intervento del vescovo Napolioni, è stato proposto dall'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica, diretto da don Giovanni Iovani, che in apertura ha evidenziato l'importanza delle scuole paritarie. «Dobbiamo andare avanti», ha affermato il sacerdote citando alcuni dati recentemente pubblicati dall'Ufficio scolastico regionale. «In Lombardia abbiamo, nelle scuole paritarie, 228.975 alunni. Il totale degli studenti delle scuole professionali è di 8.579 alunni». Numeri incoraggianti, da associare alle criticità di un tempo delicato come quello attuale. Nel suo intervento il vescovo ha esordito sottolineando la portata di questa sfida per le scuole cattoliche: «Voi siete protagonisti di un passaggio epocale. La domanda non è soltanto

«Come stiamo galleggiando?», ma «Quale rotta stiamo prendendo?». «Il dialogo ha lasciato poi spazio all'intervento dei vari dirigenti che hanno esposto il loro approccio e le loro prime impressioni riguardo la ripresa dell'attività scolastica. Tra le diverse esperienze è emersa la necessità di dedicarsi tanto alla didattica quanto a un'attività produttiva verso le famiglie. Un'occasione, quella di questi mesi, per reinventare tempi e modi, ma anche per riscoprire la positività del lavoro in presenza: «Ogni giorno a desso è regalato», ha commentato il vescovo. Infine monsignor Napolioni ha citato i punti principali del messaggio dei Vescovi lombardi ai fedeli: «Imparare a pregare, imparare a pensare, imparare a sperare oltre la morte, imparare a prendersi cura». «Il verbo che fa da comune denominatore è il vostro, cioè imparare». E ha aggiunto: «Se non impariamo adesso perdiamo qualcosa di decisivo per la vita».

Matilde Gilardi



Il vescovo con i dirigenti delle scuole paritarie